

**ULTIME NOTIZIE** 129. Recensione a: Thomas Fuchs, In Defense of the Human Being. Foundational Questions of an Embodied Anthropology, Oxford University Press, Oxford 2021

## 134. RECENSIONE A: ALBERTO GIOVANNI BIUSO, DISVELAMENTO. NELLA LUCE DI UN VIRUS, ALGRA EDITORE, VIAGRANDE 2022, PP. 144. (STEFANO PIAZZESE)

Il libro di Alberto Giovanni Biuso risponde in modo inequivocabile alla domanda di Agamben "a che punto siamo?", portando alle estreme conseguenze i temi sviluppati nel saggio del 2020 *Vita e salute. Il paradigma di Don Abbondio* (in A. Kaveh et al., *Krisis. Corpi, confino e conflitto*, Catartica Edizioni, Sassari 2020). Il pensiero dell'autore manifesta qui tutta la ricchezza della dimensione ermeneutica e della tensione filosofica che il presente reclama con forza. Nel pensiero di Biuso *ermeneutica* non è mai un vago concetto con cui sfumare frasi o discorsi, bensì un compito a cui il filosofo è costantemente chiamato, un'esigenza che la necessità stessa del presente invoca. Per questa ragione, *Disvelamento. Nella luce di un virus* è un tentativo rigoroso di comprendere quanto accade dai primi mesi del 2020, ovvero dall'avvento della *temperie sanitaria e politica che va sotto il nome di Covid-19*.



La prospettiva ermeneutica di cui l'autore guarda il presente è plurale, mai univoca; infatti, come può una sola dimensione, e/o indirizzo del sapere, avere il primato ermeneutico su un evento costituito da una molteplicità di dimensioni?

Il rigore dello sguardo filosofico è dato sempre dal metodo – non si dà filosofia senza di esso –, che Biuso delinea nel seguente modo: «si tratta di capire la complessità di ciò che accade e di affrontarlo con coraggio e lucidità, *sine ira et studio*, con equilibrio esistenziale e scientifico» (p. 13). L'onestà intellettuale dello studioso, nonché la sua missione all'interno della comunità, consiste, in primo luogo, nel fornire delle chiavi di lettura valide per interpretare gli enti, gli eventi e i processi che del mondo costituiscono l'incassata accadere. La validità delle chiavi di lettura fornite da Biuso risiede non solo nella formulazione delle interrogativi fondamentali che la pandemia, come evento globale, ha fatto riemergere, ma pure nelle risposte storicamente fondate che rafforzano la tesi principale del libro, così enunciata da Davide Miccione: «l'epidemia e il suo uso politico hanno messo in luce le virtù e le debolezze di interi settori, la fragilità di quella democrazia che prospera per acquisita e, soprattutto, la miseria teorica e morale di coloro che dovrebbero analizzare e spiegare il mondo» (sovraccoperta).

*Analisi e spiegazione* del mondo non possono prescindere dalla consapevolezza che un evento rimanda sempre a un groviglio di cause, a una pluralità di dimensioni, a una molteplicità di aspetti. La disonestà intellettuale, in questo caso, consiste nell'appiattare il dibattito sulla pandemia alla sua dimensione sanitaria. Quale pericolo comporta questa univocità ermeneutica? Non è imbarazzante nel Ventunesimo secolo, dati gli orizzonti solcati da ogni sapere, adottare un *mono-prospettivismo* la cui pretesa di validità si fonda su una scala gerarchica secondo cui a dominare sarebbe la dimensione sanitaria? Nessun primato ermeneutico può essere legittimato, giustificato e rafforzato dallo studioso che opera con onestà.

La dimensione politica della pandemia, aspetto sottovalutato, o spesso subordinato agli altri, viene assunto dallo sguardo di Biuso con una centralità e necessità che fanno emergere il volto più devastante tanto della società quanto del singolo. Cogenza teorica che alla luce di molti dati pone come necessaria la domanda: *cos'è la vita?* La gestione politica ha messo in discussione i tre pilastri che definiscono questo sostantivo: *movimento, scoperta, autonomia* (p. 29). Il paternalismo dell'autorità ha manifestato varie e diverse forme di negazionismo che conducono, per necessaria conseguenza, alla conclusione che la pandemia da Covid-19 «non è soltanto biologica. È anche politica, economia, spesa pubblica» (p. 13).

Biuso invita ad avere uno sguardo ampio e comprendente, dunque, la complessità dell'evento in questione, poiché ogni singolo aspetto isolato non è sufficiente a coglierne i vasti connotati sociali, storici, individuali. Difatti, prendendo in considerazione l'aspetto economico, l'autore afferma che «oltre l'economia, contano infatti i simboli. Il fondamento economico da solo non basta a comprendere quanto si muove nei labirinti delle vite individuali e collettive. Una verità che le multinazionali hanno ben presente e la cui comprensione le aiuta a moltiplicare influenza e profitti» (p. 87).

L'universo simbolico umano si è viepiù approssimato all'egemonia simbolico-semantica dell'obbedienza. Penetrare teoreticamente questo aspetto vuol dire assumere ed spiegare *l'impegno per l'emancipazione* (p. 88), compito che non si ferma mai alla comprensione e/o trasformazione delle strutture economiche; in quanto comprende anche il tentativo di cogliere gli elementi simbolici dell'esistenza umana che in questa vicenda storica sono stati completamente assorbiti dal potere autoritario, al servizio di una propaganda terrorizzante che ha negato persino la *consolazione nel morire*. Ecco perché l'esistenza umana risulta essere incompatibile con il fobologo della *separazione* (p. 90): nella sua sostanza la vita è contatto incessante, immersione totale nell'animalità che pulsa e nei luoghi in cui gli eventi si dispiegano, prendono forma e si sviluppano.

Tra i diversi filosofi citati, un particolare posto spetta a Nietzsche, a cui è dedicato il quindicesimo capitolo. In che modo il filosofo di Röcken può aiutarci a comprendere la pandemia? Biuso ricorre al cosiddetto *metodo genealogico* per evidenziare «ciò che sempre sta e opera sotto le forme, lo si sappia o no» (p. 113). Se l'esistenza si concretizza sempre secondo un dispositivo analogico che vive *nella e della* diversità, del mutamento, di sfumature, essa, allora, è qualcosa che supera il suo stesso concetto poiché rimanda sempre all'inesprimibilità indicante l'enigmaticità della vita, i suoi insondabili misteri. Nietzsche ricorda l'inscindibile legame greco tra *bios* e *zoè* che l'epidemia sembra aver spezzato, allorchando si è politicamente posta la necessità di conservare e proteggere esclusivamente il *bios*. Il decisionismo politico, in nome dell'emergenza sanitaria, ha minato la costitutività della *metriotes* che, come insegnano i Greci, è la condizione primaria della vita sociale.

Il prospettivismo gnoseologico delle verità (dove verità è *il vagare e il moltiplicarsi delle informazioni*) è, secondo Biuso, il dispositivo interpretativo che, portato alle estreme conseguenze, ha condotto a una *notte ermeneutico-sociale* (p. 116), dove predominano la dismisura e il disprezzo verso ogni forma di limite. L'antidoto nietzschiano a questa deriva nichilistica risiede nel celebre invito che il filosofo rivolge agli umani e che Biuso ripropone: «Diventa necessario! Diventa limpido! Diventa bello! Diventa sano!» (cit. a p. 177). Accogliere la morte, accogliere e benedire la finitudine, vuol dire abitare nel modo più autentico la struttura temporale che l'uomo è: solo se avviene ciò la filosofia può «occorrere in ogni luogo e non soltanto negli spazi tecnici a essa dedicati poiché – come il silenzio e la complicità di molti professori e intellettuali confermano ogni giorno – nulla garantisce che dove si dovrebbe praticare l'esercizio del pensiero, esso effettivamente accada» (p. 118). Cosa vuol dire, allora, *filosofare* se non dimorare nelle lacerazioni del presente per coglierne luci e ombre, quelle luci che hanno la forza di disvelare la verità degli eventi?

Al centro dell'*accidere* umano vi è sempre il linguaggio; questione molto cara alla teoresi di Biuso, e sulla quale il filosofo pone molta attenzione: il linguaggio quando viene strutturato, plasmato e adattato ideologicamente può divenire un mezzo avente in sé la potenza di infettare il corpo collettivo. Ogni evento storicamente determinante ha sempre comportato mutamenti del linguaggio. Ciò che è avvenuto durante l'epidemia da Covid-19 è una risemantizzazione della realtà declinata secondo i parametri di *oscurantismo, superstizione, paura, colpevolizzazione, infantilizzazione, ferocia, ingiustizia* (p. 126).

Se attraverso il linguaggio è possibile cogliere della realtà gli aspetti più profondi, nascosti, irrazionali o razionali che siano, Biuso ricorda che anche in questa circostanza *il linguaggio è la casa dell'essere*, come afferma Heidegger nel *Brief über den Humanismus* (1947), e che la comprensione profonda dell'evento non può prescindere dalla sua dimensione semantica, dalla potenza che le parole hanno di creare, di dare forma e significato al mondo come di nullificarne le forme.

Il linguaggio oscurantista, però, non ha in sé la forza di nullificare la luce gnostica di cui parla l'autore. Infatti, «l'oscurità è una parola inseparabile dal suo opposto» (p. 127), ragion per cui ogni aspetto problematico non deve mai lasciare il dominio allo scoraggiamento, alla malinconia, alla separazione, alla diffidenza e all'odio (p. 127). Dove vi è oscurità può irrompere la luce che rivela, nel suo disvelamento, ciò che le tenebre tenevano nascosto, quella luce che è *metafisica* intesa come *presa dato, consapevolezza, terapia* (p. 129). L'uomo, *animal metaphysicum*, non dovrebbe mai piegare il proprio intelletto a nessuna forma di riduzionismo: la sua *Weltfremdheit* (estraneazione mondana), la sua *gettatezza* nelle tenebre non esclude la luce che in esse è compresa (p. 139). La luce che irrompe dalle tenebre del dramma globale può aiutare *Homo sapiens a riconquistare la tragedia*, ad accettare la finitudine che è per conferire nuovamente al *morire* la sua legittimazione biologica, esistenziale e umana. Tutti aspetti che la *medicalizzazione della morte* ha eroso nel profondo.

L'analisi di Biuso, lungi dall'essere un lamento pessimistico, comprende anche una *pars construens* che risponde alla domanda: *cosa fare? Ripensare l'epidemia* vuol dire costruire un pensiero che non sia ridotto, affrettato, mediatico e neppure antropocentrico, puramente sanitario (pp. 139-140). Si tratta di saper andare oltre la traccia e liberticida contingenza dell'epidemia, vuol dire, ancora, cogliere la follia del presente e saperne tracciare un rimedio, un *pharmakos*.

La prospettiva dell'autore viene qui definita come pensiero *altrimenti*, come prospettiva radicalmente diversa rispetto alle narrazioni dominanti o autorizzate, ovvero una critica radicale alla gestione politica dell'emergenza epidemica da Covid-19. Al di là della condivisione o meno dei contenuti, argomentati sempre in modo rigoroso e fondato, il libro ricorda il modo che più di ogni altro può caratterizzare positivamente lo *stare* dell'uomo nella società, ovvero il *modus vivendi* che costantemente pratica la sorveglianza critica nei confronti delle autorità, di tutte le sue ramificazioni statali e sociali, ricordando che «l'umanità è caratterizzata da un componente nomade, da una identità dislocata nello spazio delle esperienze più diverse e nel tempo delle memorie, dei progetti, delle attese di una vita che non appartiene al singolo come sua proprietà ma all'insieme dei luoghi e dei soggetti naturali e artificiali con i quali vive in simbiosi e che, alla fine, lo costituiscono» (p. 137).

È ormai lapalissiano che vi sono state delle anomalie nella gestione politica dell'epidemia, e ciò che l'intellettuale non può permettersi è un atteggiamento di zelante fiducia nei confronti dell'autorità, di totale fede nei decreti del governo, di giustificazionismo a oltranza di ogni decisione presa *per il bene delle persone*. Vegliare criticamente su questa deriva è il compito dello studioso degno di questo titolo e di ogni cittadino, in generale. Il dogmatismo che tende a giustificare, legittimare e osannare tutte le azioni politiche messe in atto dal marzo del 2020 fino a oggi, è dunque a non ravvisarne (o denunciarne) in molti casi l'assenza di una *ratio*, è espressione del più pericoloso e nocivo negazionismo. L'asservimento totale al potere e il pericolo insito nelle varie forme di negazionismo sono due sguardi della stessa ignoranza e povertà ermeneutica.

Biuso delinea e pratica una *ribellione selvaggia* che vede nella pandemia un *luogo* (Barbara Stiegler) che mortifica la critica prima di tutto ostacolandola (p. 124) e poi impedendo la libertà costitutiva dell'esserci che si concretizza nell'autonomia, nella consapevolezza e nel respingere ogni tentativo di pressione sociale sotto forma di normatività.

L'autore afferma che la *teologia* ha contribuito al tramonto delle garanzie, delle Costituzioni e dell'*Habeas corpus*. La *teologia della colpa* (p. 126) ha sancito il corpo collettivo, ha sancito la sua dissoluzione; corpo collettivo che ha risposto al comando della separazione con la *servitù volontaria* (La Boétie), manifestando, in vari modi, il sintomo di iatrogenesi sociale. Lo statuto teologico-politico che caratterizza l'emergenza epidemica da Covid-19 è caratterizzato da un altro dato sociologico imprevedibile: il venir meno della relazionalità nei luoghi e negli spazi della *polis*. E chi dedica la propria fatica scientifica allo studio del potere, in tutte le sue forme e dimensioni, non potrà negare che il dato appena citato costituisca la dimensione principale che determina la vita all'interno della società: del virus si occupa la biologia, la chimica, la medicina; del modo di gestire le vite umane in relazione al virus si occupa la politica.

Comprendere il proprio tempo nel pensiero vuol dire che la cogenza della realtà che sta di fronte e in cui è immerso colui che pensa ha la potenza di scuotere il pensare al punto tale da interrogare, da fare sorgere delle domande dinanzi alle quali il filosofo è chiamato a intraprendere l'arduo tentativo di formulare delle risposte sensate, laddove ogni sua considerazione emerga da uno sguardo profondo – *phänomenologischer Blick* – su quanto accade.

Prima ancora di cogliere la risposta polisemantica che viene data al quesito sulla definizione di vita, è opportuno evidenziare l'esigenza storica che germina da questa domanda, poiché emerge in tutta la sua radicalità il bisogno di corrispondere a quella che Ernesto Grassi definisce *la necessità che preme nell'urgere dell'istante, ovvero corrispondere a ciò che il tempo opportuno richiede nell'eventuarsi del suo istante*. È l'istante storico della *polis*, in questo caso, richiede il ritorno a una domanda ancestrale della storia del pensiero; un ritorno, dunque, a domandarsi circa l'elemento che, secondo Biuso, è più esposto al pericolo, nonché già pericolosamente compromesso. *Di tutta la complessità e la magnificenza delle strutture della vita, cosa è mutato a causa della temperie sanitaria e politica che va sotto il nome di epidemia da coronavirus?*

(4 luglio 2022)

### CONDIVIDI

Precedente:  
133. Recensione a: Mircea Eliade, Da Zalmoxis a Gengis Khan. Studi comparati sulle religioni e il folklore della Dacia e dell'Europa orientale, trad. it. di Alberto Sobrero, a cura di Horia Corneliu Cicortas, Edizioni Mediterranee, Roma 2022, pp. 276. (Igor Tavilla)

### ARTICOLI INTERESSANTI

133. Recensione a: Mircea Eliade, Da Zalmoxis a Gengis Khan. Studi comparati sulle religioni e il folklore della Dacia e dell'Europa orientale, trad. it. di Alberto Sobrero, a cura di Horia Corneliu Cicortas, Edizioni Mediterranee, Roma 2022, pp. 276. (Igor Tavilla) 10:17

132. Recensione a: Luca Guidetti, Gli elementi dell'esperienza. Studio su Ernst Mach, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 239. (Alberto Giovanni Biuso) 16:26

131. Recensione a: Luisa Borghesi, Il senso della storia. Il confronto tra Karl Löwith e Reinhold Niebuhr, Studium, Roma 2021, pp. 144. (Marco Barbieri) 14:36

### INSERISCI UN COMMENTO

Devi effettuare il login per inserire un commento

### INFORMAZIONI PER GLI AUTORI

- Call for papers:
  - Le forme dello pseudos (2, 2022)
  - Jakob von Uexküll. Teoria biologica, soggettività e ambiente (1, 2023)
- Norme redazionali
- Istruzioni per gli autori
- Peer-review

### ARCHIVIO

- Ultimi numeri
- Numeri precedenti
- Preview
- Errata corrigé
- Codice etico
- E-book
- Libri ricevuti
- Lettere
- Formato elettronico a testo pieno (per istituzioni e utenti accreditati)

### INIZIATIVE EDITORIALI E DI RICERCA

- Le forme dell'anima
- Quodlibet Studio. Discipline Filosofiche
- Opere di Enzo Melandri
- Sodalitas Leibnitiana
- Lessico crociano. Un breviario filosofico-politico per il futuro
- Studi jaspersiani. Rivista annuale della "Società Italiana Karl Jaspers"
- Eventi
- "Bollettino Filosofico" – Call for Papers 2022

### RECENSIONI

134. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Disvelamento. Nella luce di un virus, Algra Editore, Viagrande 2022, pp. 144. (Stefano Piazzese) 15:44
133. Recensione a: Mircea Eliade, Da Zalmoxis a Gengis Khan. Studi comparati sulle religioni e il folklore della Dacia e dell'Europa orientale, trad. it. di Alberto Sobrero, a cura di Horia Corneliu Cicortas, Edizioni Mediterranee, Roma 2022, pp. 276. (Igor Tavilla) 10:17
132. Recensione a: Luca Guidetti, Gli elementi dell'esperienza. Studio su Ernst Mach, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 239. (Alberto Giovanni Biuso) 16:26
131. Recensione a: Luisa Borghesi, Il senso della storia. Il confronto tra Karl Löwith e Reinhold Niebuhr, Studium, Roma 2021, pp. 144. (Marco Barbieri) 14:36
130. Recensione a: Roberto Redaelli, Per una logica dell'umano. Antropologia filosofica e "Wertlehre" in Windelband, Rickert e Lask, Quodlibet, Macerata 2021, pp. X-187. (Sabato Danzilli) 17:12
129. Recensione a: Thomas Fuchs, In Defense of the Human Being. Foundational Questions of an Embodied Anthropology, Oxford University Press, Oxford 2021, pp. 272. (Veronica Iubei) 16:52
128. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Nietzsche e la storia. Storicità e ontologia della vita, Carocci, Roma 2022 (I ed. Guida, Napoli 1983), pp. 212. (Alberto Giovanni Biuso) 09:50
127. Recensione a: Ágnes Heller, Tragedia e filosofia. Una storia parallela, a cura di A. Vestrucci, Castelvecchi, Roma 2020, pp. 228. (Stefano Piazzese) 11:16
126. Recensione a: Andrea Pace Giannotta, Fenomenologia enattiva. Mente, coscienza e natura, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 140. (Enrico Palma) 12:04
125. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Europa, Cristianesimo, Geopolitica. Il ruolo geopolitico dello "spazio" cristiano, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 102. (Alberto Giovanni Biuso) 12:50
124. Recensione a: Carlo Galli, Platone. La necessità della politica, Il Mulino, Bologna 2021, pp. 188. (Federico Casella) 15:42
123. Recensione a: Marco Maggi (a cura di), Walter Benjamin e la cultura italiana, Olshchki, Firenze 2022, pp. 164. (Enrico Palma) 15:35
122. Recensione a: Mauro Antonelli, Coscienza Boccaccini, Franz Brentano. Mente, coscienza realtà, Carocci, Roma 2021, pp. 261. (Cristiano Barbieri) 09:48
121. Recensione a: Andrei Oisteanu, L'immagine dell'ebreo. Stereotipi antisemiti nella cultura romana e dell'Europa centro-orientale, Salomone Belforte & C., Livorno 2018, pp. 902. (Igor Tavilla) 10:50
120. Recensione a: Ludovica Neri, La logica filosofica di Karl Jaspers. Analisi del problema logico nel Nachlass jaspersiano, Mimesis, Milano-Udine 2021, pp. 178. (Giulia Castagliuolo) 17:08
119. Recensione a: Carlo Altini, Una filosofia in esilio. Vita e pensiero di Leo Strauss, Carocci, Roma 2021, pp. 368. (Cristiano Barbieri) 12:23
118. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Perché i poeti. La parola necessaria, Neri Pozza, Vicenza 2020, pp. 160. (Enrico Palma) 13:01
117. Recensione a: Filippo Mancini, Massimiliano Carrara (a cura di), Sul dialettismo. Lezioni padovane di Grammatista ed altri saggi sul dialettismo, Padova University Press, Padova 2021, pp. 266. (Marco Bonutto) 14:37
116. Recensione a: Horia Corneliu Cicortas, Roberta Moretti, Andrea Scarabelli (a cura di), Ioan Petru Culianu. Argonaua della Quarta Dimensione, Bietti, Milano 2021, pp. 228. (Igor Tavilla) 14:10
115. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Animalia, Vilaggio Maori Edizioni, Catania 2020, pp. 184. (Stefano Piazzese) 14:24
114. Recensione a: Carmine Di Martino, Roberto Redaelli, Marco Russo (a cura di), Trattamenti del concetto di umanità, Inscindibile, Roma 2020, pp. 464. (Alessio Rotundo) 12:10
113. Recensione a: Simone Pollo, Manifesto per un animalismo democratico, Carocci, Roma 2021, pp. 124. (Riccardo Craverò) 18:24
112. Recensione a: Paolo Virno, Avere. Sulla natura dell'animale loquace, Bollati Boringhieri, Torino 2020, pp. 200. (Christian Frigerio) 13:04
111. Recensione a: Radu Motoca, Sentire la vita. Fenomenologia e religione in Michel Henry, pref. di Draga Rocchi, Stamen, Roma 2018, pp. 317. (Igor Tavilla) 18:46
110. Recensione a: Ludwig Wittgenstein, Lezioni di psicologia filosofica. Dagli appunti (1946-47) di Peter T. Geach, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 190. (Federico Timmiello) 11:47
109. Recensione a: Valentina Gaudiano, La filosofia dell'amore in Dietrich von Hildebrand. Spunti per un'ontologia dell'amore, Inscindibile, Roma 2021, pp. 432. (Tommaso Bertolasi) 11:32
108. Recensione a: Elena Colombetti, Etica del perdono, Vita e Pensiero, Milano 2019, pp. 174. (Eduardo Poli) 16:57
107. Recensione a: Davide Susanetti, Il simbolo nell'anima. La ricerca di sé e le vie della tradizione platonica, Carocci, Roma 2020, pp. 176. (Igor Tavilla) 10:25
106. Recensione a: Catherine Malabou, Ontologia dell'accidente. Saggio sulla plasticità distruttrice, Meltemi, Milano 2019, pp. 116. (Enza Maria Macaluso) 10:25
105. Recensione a: Michael Löwy, La rivoluzione è il freno di emergenza. Saggi su Walter Benjamin, Ombre Corte, Verona 2020, pp. 136. (Paola Puggioni) 09:54
104. Recensione a: Remo Bodei, Dominio e sottomissione. Schiavi, animali, macchine, Intelligenza Artificiale, Il Mulino, Bologna 2019, pp. 408. (Irene Cesarano) 12:13
103. Recensione a: Michela Pereira, Arcana sapienza. Storia dell'alchimia occidentale dalle origini a Jung, nuova ed., Carocci, Roma 2019, pp. 380. (Igor Tavilla) 10:04
102. Recensione a: Silvia Ferradini, Genere e Capitale. Per una lettura femminista di Marx, DeriveApprodi, Roma 2020, pp. 102. (Paola Puggioni) 12:54
101. Recensione a: Laura Candiotti, Giacomo Pezzano, Filosofia delle relazioni. Il mondo sub specie transformationis, Il Melangolo, Genova 2019, pp. 163. (Riccardo Craverò) 15:21
100. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Tempo e materia. Una metafisica, Olshchki, Firenze 2020, pp. 1X-157. (Daria Gatticci) 15:04
99. Recensione a: Andrew Culp, Dark Deleuze, a cura di Francesco Di Maio, con interventi di Rocco Ronchi e Paolo Vignola, Mimesis, Milano-Udine 2020, pp. 118. (Gregorio Tenti) 12:35
98. Recensione a: Giorgio Agamben, A che punto siamo? L'epidemia come politica, Quodlibet, Macerata 2020, pp. 112. (Paola Puggioni) 18:14
97. Recensione a: Claudine Tiercelin, Pragmatism and Vagueness. The Venetian Lectures, Mimesis International, s.l. 2019, pp. 186. (Rocco Monti) 18:05
96. Recensione a: Federico Vercellone, Simboli della fine, Il Mulino, Bologna 2018, pp. 152. (Enza Maria Macaluso) 12:56
95. Recensione a: Gianluca Bianchi, Lévinas e la difesa dell'interità, pref. di Emanuele Felice, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 148. (Eduardo Poli) 08:32
94. Recensione a: Donald Hoffman, L'illusione della realtà. Come l'evoluzione ci inganna sul mondo che vediamo, Bollati Boringhieri, Torino 2020, pp. 330. (Guido Di Muccio) 13:12
93. Recensione a: Andrea Staiti, Etica naturalistica e fenomenologia, Il Mulino, Bologna 2020, pp. 158. (Bianca Bellini) 19:17
92. Recensione a: Anna M. Niedo, Vinicio Busacchi (a cura di), Pragmatismo ed ermeneutica. Soggettività, storicità, rappresentazione, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 264. (Riccardo Craverò) 16:08
91. Recensione a: Francesca Nodari, Temporalità e umanità. La diacronia in Emmanuel Lévinas, Giuntina, Firenze 2017, pp. 286. (Eduardo Poli) 15:17
90. Recensione a: Felice Cimatti, La vita estrinseca. Dopo il linguaggio, Orthotes, Napoli-Salerno 2018, pp. 210. (Tommaso Franci) 09:37
89. Recensione a: Hannah Arendt, Socrate, Raffaello Cortina, Milano 2015, pp. 124. (Lavinia Peluso) 09:35
88. Recensione a: Roberto Mordacci, Ritorno a Utopia, Laterza, Roma-Bari 2020, pp. 160. (Federico Maria Angeloro) 12:17
87. Recensione a: Samir Okasha, Philosophy of Biology. A Very Short Introduction, Oxford University Press, Oxford 2019, pp. 152. (Claudio Davini) 10:22
86. Recensione a: Mgrhthe L. Bartels, Plato's Pragmatic Project: A Reading of Plato's "Laws", Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2017, pp. 251. (Lavinia Peluso) 13:12
85. Recensione a: Leonardo Caffo, Fragile umanità. Il postumano contemporaneo, Einaudi, Torino 2017, pp. 136. (Riccardo Craverò) 11:55

